

L'Europa contro i produttori di tabacco

Con una sola riforma Prodi fa 150mila disoccupati

MILANO - Con il pretesto di salvaguardare la nostra salute, Bruxelles licenzia 135mila lavoratori e mette sul lastrico le loro famiglie. È l'ultima trovata della Commissione europea, guidata da Romano Prodi, che intende cancellare tutti i finanziamenti al settore del tabacco, decretandone la fine. Il taglio dei contributi comunitari colpirebbe in modo particolare le aziende agricole e le industrie italiane, prime produttrici e trasformatrici dell'Ue. Ieri, 20mila persone hanno manifestato a Città di Castello per protestare contro la riforma. Insieme a Confagricoltura, Cia, imprenditori e sindacati, anche il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, che promette di battersi per modificare la riforma voluta da Prodi. ●

Andrea Morigi a pagina 16

AGRICOLTURA COL PRETESTO DELLA LOTTA AL TABAGISMO, BRUXELLES DISTRUGGE LE COLTIVAZIONI

Prodi manda in fumo il tabacco italiano

Confagricoltura, Cia e sindacati portano 20mila persone in piazza contro la Commissione europea

A rischio 135mila posti di lavoro in tutto il territorio nazionale

di ANDREA MORIGI

MILANO - In Scandinavia, dove sono arrivati a chiamarlo «l'erba del diavolo», vogliono eliminare i sussidi diretti al tabacco, indispensabili a far sopravvivere una produzione agricola che in Italia occupa 135mila persone. Così, con il pretesto della lotta al tabagismo, Svezia e Danimarca sono riuscite a convincere la Commissione europea, guidata da Romano Prodi, a proporre una riforma del settore che in pratica obbligherebbe i produttori ad abbandonare le colture e, a cascata, anche i posti di lavoro nell'indotto.

Per le economie di Umbria,

Campania, Puglia, Veneto, Abruzzo, e alcune province del Lazio e della Toscana, il contraccolpo sarebbe durissimo. Tanto che ieri, durante una manifestazione che ha raccolto 20mila persone a città di Castello, si sono radunati per protestare i rappresentanti di tutta la filiera, da Confagricoltura e Cia fino ai sindacati Flai-Cgil, Fisba-Cisl e Uila-Uil, per la prima volta insieme alle associazioni degli industriali Unital e Apti. Presenti anche le autorità locali, il senatore Maurizio Ronconi, presidente della Commissione agricoltura del Senato e del comitato per la difesa del tabacco, costituito da organizzazioni, industriali e primi trasformatori. E perfino il presidente pro tempore del Consiglio dei ministri dell'agricoltura Ue, Gianni Alemanno, giunto in elicottero per

promettere «di negoziare fino in fondo con la Commissione europea», perché «il sostegno alla produzione agricola del

tabacco non ha nulla a che vedere con la lotta al tabagismo. È



quindi ingiusto che siano solo gli agricoltori a subire dei provvedimenti radicali, non adottati invece nei confronti delle multinazionali del tabacco».

Ma per Rinaldo Chidichimo, presidente dell'Associazione degli Industriali Trasformatori di Tabacco e della Federazione europea Fetratab, «è importante sottolineare che il tabacco dà sì lavoro alle aziende agricole ma anche alle industrie». Per consentirne la sopravvivenza in Spagna, Grecia, Italia, Francia e Portogallo, aggiunge, «si spendono ogni anno 800 milioni di euro, ma i quindici Paesi dell'Ue, dalle tasse sul fumo, incassano 64 miliardi di euro l'anno. Senza protestare per la provenienza delle entrate». E questo blitz di Bruxelles, rileva Chidichimo, «è indicativo del modo con cui si conduce l'Eu-

ropa: la Commissione ha preparato un progetto che prevede un unico pacchetto di riforme per i mercati dell'olio, del cotone e del tabacco, con un minaccioso "prendere o lasciare"». Tutt'altro che una rivendicazione di parte, se è vero che «l'80% del premio serve per mantenere i dipendenti e il resto per il produttore». Gli industriali sono «pronti a trattare modifiche che porteranno a risparmi nel bilancio agricolo di Bruxelles». Che però intende darli tutti al produttore perché cessi la produzione.

Rincarica la dose il presidente di Confagricoltura, Augusto Bocchini: «La Commissione attacca sempre le coltivazioni dove l'Italia è in prima linea. Il principio in base al quale si vuol far finire la coltivazione per lottare al tabagismo è pura follia, perché anche se fossero abbandonate le coltivazioni italiane, le industrie si rivolge-

rebbero immediatamente ad altri Paesi produttori del resto del mondo». «Buttare via quest'esperienza», aggiunge Bocchini, «nella quale gli italiani sono al top della qualità, dopo il forte ridimensionamento negli anni passati e dopo un'uscita delle aziende marginali e delle varietà che non incontravano il mercato, significherebbe cancellare la coltivazione che dà più impiego di manodopera per ettaro». ●

L'ITALIA LEADER EUROPEO

Le cifre del settore del tabacco

■ Produzione

L'Italia produce annualmente 130mila tonnellate di tabacco, il 37% della produzione comunitaria (350mila).

■ Superficie agricola

Ai 125mila ettari totali di superficie coltivata a tabacco nella Ue, l'Italia contribuisce con 40mila ettari, il 32%.

■ Aziende

Le 27mila aziende agricole italiane sono il 25% di quelle europee (110mila) e le imprese di trasformazione superano il 50% (60 su 116).



Il presidente della Commissione europea, Romano Prodi

[ANSA]